Potranno entrare solo 500 persone al giorno

Per Pasqua «numero chiuso» all'Uccellina

GROSSETO — Con l'inizio della primavera e le feste pasquali che ne sono emblema il parco naturale della Maremma o dell'Uccellina verrà riaperto ai cittadini che potranno così godere delle bellezze naturali paesaggistiche e storiche presenti in quantità nel suo territorio. La decisione di riaprire «i cancelli» che immettono nel suggestivo paesaggio del parco è stata assunta dal consiglio di amministrazione del consorzio composto dai comuni di Orbetello, Magliano in Toscana, Grosseto e amministrazione provinciale. Il parco, quindi, a partire da Pasqua, resterà aperto tutti i mercoledì sabato e domenica. Eccezionalmente anche lunedì 27, giorno di Pasquetta il parco sarà aperto.

Oltre a stabilire i giorni di apertura, il consiglio ha deliberato in merito ai criteri e alla regolamentazione delle visite che non dovranno superare comunque le 500 persone. Inoltre, i dirigenti del parco hanno deliberato di mettere in vendita, all'Alberese, dove ha sede la direzione, i biglietti al prezzo di 300 lire a testa qualora le visite siano in comitive fino a 20 persone e di 500 per tutti gli altri. In considerazione del fatto che solo 3000 ettari, di proprietà dell'ex opera nazionale Combattenti, sui 10 000 complessivi che compongono un'intera «oasi» naturale, sono di pubblica fruizione, il consiglio ha indicato anche quali sono gli itinerari agibili.

Il tragitto più lungo, 11 chilometri, è quello di Cala di Forno, la cui spiaggia è accessibile a tutti e si raggiunge attraverso un sentiero caratterizzato da oliveti e sentieri pianeggianti. Altri itinerari sono quelli riguardanti l'Abbazia di San Rabano quelli che portano alle Torri di Castelmarino e Colle Lungo e quello delle grotte più brevi e facilmente raggiungibili. Per dare la possibilità ai cittadini e ai turisti di poter meglio inoltrarsi nel parco e nel contempo dare percezione del suo valore, verranno messi a disposizione servizi di trasporto autorizzato.

Queste misure, che si muovono indubbiamente in direzione di una rigorosa tutela dell'ambiente naturale, stimolano però alcune considerazioni. In primo luogo, prendendo atto della giusta decisione di far pagare seppure simbolicamente le visite al parco, in quanto istituzione culturale da conservare e qualificare, una maggiore flessibilità poteva sussistere in merito al numero dei visitatori giornalieri. Infatti, pur essendo d'accordo che la gita all'Uccellina non deve essere intesa come una scampagnata, un week end, una «smerendata generale», almeno per i giorni particolari di Pasqua e Pasquetta era opportuna una eccezione alla regola, anche alla luce dell'esperienza dell'anno passato che vide nel parco un «boom» turistico, valutato superiore alle 5 000 persone.

Una presenza fuori del comune, che determina anche alcuni problemi come quelli concernenti lo «stato fisico» della struttura. Le preoccupazione indubbiamente motivate degli amministratori devono però tener conto della differenza che corre tra le feste pasquali e gli altri giorni di apertura.

Paolo Ziviani

Domenica pomeriggio tra i giovani in un'affollata sala da ballo

Dietro il mito della discoteca

Il riposante piano bar e la «fossa dei leoni» con luci psichedeliche e musica a tutto volume Un eterno viavai per le scale e in pedana Per molti soltanto un'abitudine - La vecchia tecnica dell'approccio

Una sala da ballo come tante altre. Ciascuna ha qualcosa di diverso, il nome, la disposizione architettonica, le luci, le decorazioni, il tipo di musica, il prezzo del biglietto. Ma, tutte hanno alcuni aspetti in comune uguale, più o meno, il pubblico a cui si rivolgono, uguale il modo in cui vi si trascorre una serata.

La porta d'ingresso è «invitante» un paravento argentato con una cornice di lampadine che si accendono e si spengono. Si accede al piano bar. Molte poltrone disposte in ordine attorno a bassi tavolini, il bar, una piccola pedana su cui si esibiscono per ore un cabarettista ed un complesso: questa è la parte «riposante» del locale. La sala da ballo vera e propria è al piano superiore. Ci si arriva facilmente, percorrendo i pochi gradini di una sobria scalinata. Siamo nella «fossa dei leoni»: luci psichedeliche, musica a volume altissimo, diapositive che vivacizzano le pareti, l'impianto della discoteca, la pedana per il complesso e di nuovo tante poltrone.

L'ambiente è questo. Nei suoi aspetti materiali, ovviamente. Lo «scheletro» deve essere riempito da decine, centinaia di persone. E non tardano ad arrivare. La domenica pomeriggio, dalle 16 in poi, ne giungono in continuazione. Sono ragazzi e ragazze dai quindici ai ventiquattro anni. C'è chi è del luogo e chi, invece, viene dai paesi vicini, chi si è spostato con il treno, o con la macchina, o a piedi. Arrivano da soli o in gruppi. Il rituale è quello consueto: si fa il biglietto, si entra e si salutano subito i primi conoscenti, si passa dal guardaroba a depositare il cappotto o la giacca, e poi ci si getta nella mischia.

E' l'inizio. Per alcuni comincia il divertimento, per altri la noia o la tensione, per altri ancora semplicemente la monotonia.

C'è un via vai continuo, un «travaso» ininterrotto tra le varie parti della sala. Dal pianoterra al primo piano, e viceversa, dovunque si gira, si cammina senza sosta. Man mano che la gente aumenta, diventa sempre più difficile riuscire a passare: per farsi largo c'è da spingere, urtare, e da essere spinti, pestati. Parecchi preferiscono fermarsi un po' lungo le scale: sono soprattutto ragazzi. «Cosa stai facendo?» chiedia mo «Guardo», risponde Stefano. Inutile chiedergli cosa stia guardando.

Limo dai primi istanti, il comportamento di ragazzi e ragazze si differenzia. I ruoli sociali, anche nella sala da ballo sono assai diversi, e ben definiti. Le ragazze, in prevalenza tendono ad occupare una poltrona ed a sedervisi in attesa. Non che se ne stiano due o tre ore immobili, impassibili anche loro — è naturale — si alzano, per ballare, o semplicemente per fare un giretto o per incontrare qualche amico od amica. Sono passati i tempi in cui la donna stava passivamente ad attendere l'invito. Ma, in fondo, questo schema tradizionale non è del tutto scomparso.

Il compito del maschio è diverso. Egli «deve» darsi da fare, «andare a caccia». Il costume, infaticabile, alla ricerca del «suo» tipo, quando pensa di averlo trovato deve «attaccare discorso» e poi compierlo, magari con una battutina, più o meno sciocca o spiritosa. Il frasario è ormai prevedibile: «balli?», «vieni a ballare?» «E' una situazione ridicola — commenta Maria, diciannove anni — Vedi uno che ti gira intorno come un moscone a intervalli quasi regolari, ti passa e ripassa davanti, poi ti fa la solita domanda. Tu lo guardi con un'aria di sufficienza e poi gli rispondi, sì o no, a seconda dei casi».

Un passo indietro. Da cosa dipende il sì o il no? Ancora: con quale criterio ci si rivolge a questa o a quella ragazza? Le risposte sono sulle labbra di tutti: se due persone non si conoscono già, il primo approccio è legato quasi esclusivamente ai fattori più «esteriori», all'aspetto fisico, all'abbigliamento, al «saperci fare». Paolo, vent'anni, lo conferma: «Per me — dice — è abbastanza facile quasi esclusivamente al fatto le attaccare discorso. Mi è capitato più di una volta di mettermi insieme a una ragazza solo perché mi attraeva fisicamente soltanto in seguito l'ho conosciuta».

Il pomeriggio trascorre lentamente. Al piano bar si conversa, si beve, si ascolta un po' di musica. Di sopra si balla. Quelli che ballano, però, sono una esigua minoranza, attornati da decine e decine di persone che se ne stanno in piedi a guardare e da tutti coloro che sono seduti. La musica viene ora dal complesso, ora dai dischi. I «lenti» si mescolano agli «shake».

Viene l'ora di tornarsene a casa. Intorno alle 18.30, la sala inizia a svuotarsi. E' un lento deflusso. Ognuno, dentro di sè o con gli amici, tira le somme, fa un bilancio della serata. Non tutti si sono divertiti. Eppure quasi tutti ci saranno di nuovo la domenica successiva. Perché? Perché le possibilità di scelta per passare il tempo libero non sono molte e anche forse per abitudine.

Fausto Falorni

Stasera alla Smrs Nave a Rovezzano

Un film sull'ultimo Caronte senza pensione

«Prima o poi», storia di un vecchio barcaiolo senza più lavoro, è l'opera prima della giovane regista fiorentina Cinzia Torrini - Troupe tedesca al lavoro sull'Arno

Firenze non è mai stata città cinematografica splendida, ma troppo composita architettonicamente per tentare la ricostruzione storica, troppo piccola per testimoniare il raptus e l'azione delle grandi metropoli; troppo grande per suggerire bozzetti dialettali, al massimo ha fatto da sfondo per l'illustrazione dei romanzi pratoliniani oppure ha sollecitato il gusto civettuolo di autori italiani e stranieri, anche recentemente, a cercare emozioni figurative per le loro commedie e drammi. Ma il «sì grazie» non è certo frequente nella città e l'incuriosito rincorrere dei divi e delle troupes e molto spesso casuale, episodico. Cinzia Torrini, giovane fiorentina che studia e lavora alla Scuola del cinema di Monaco, ha invece deliberatamente scelto per il suo primo film «Prima o poi», già presentato all'ultima edizione del Festival dei Popoli e in programma stasera all'SRMS Nave a Rovezzano, proprio Firenze.

Con la sua troupe tedesca e l'abile operatore Kurt Lorenz, Cinzia Torrini ha inteso condensare in quaranta cinque minuti di documento un rapido e affettuoso ritratto di un personaggio marginale ma caratteristico della «Firenze com'era», Berto, l'anziano Caronte che per anni ha traghettato uomini e cose da una parte all'altra dell'Arno, in ogni tempo e stagione, ultimo erede di un servizio secolare tra Rovezzano e la Nave. Oggi i bracci metallici del ponte di Varlungo stanno per congiungersi definitivamente e il salto del fiume significa per Berto, prima o poi appunto, la fine di un'attività.

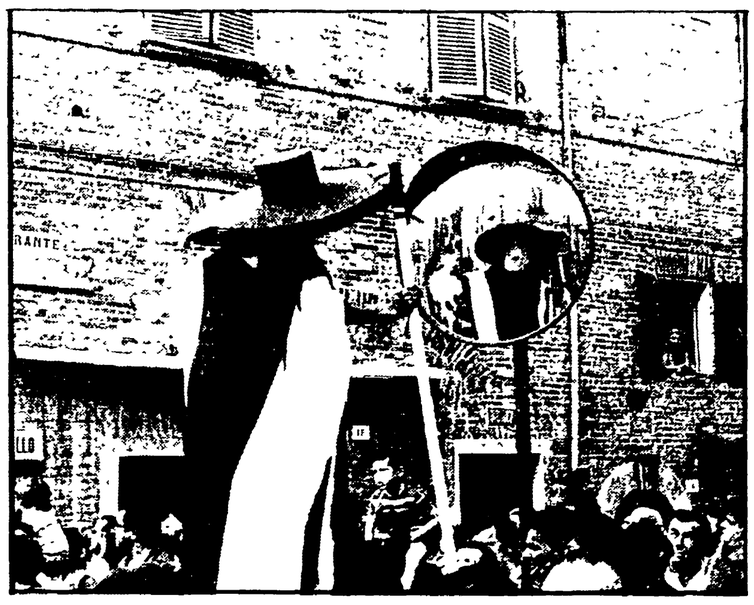
Con i tralicci del ponte nuovo che sovrastano minacciosamente lo specchio delle sue acque, Berto sa che dovrà riporre la sua pertica e andare forzatamente in pensione, pensione che non ha vista la sua categoria regolare e che dovrà aiutare con qualche metro di rena come il fratello barcaiolo.

Senza pretenziose querelles tra progresso e conservazione, il film analizza con discrezione questo piccolo mondo antico, colto nei gesti abituali, esperti, l'itinerario alternato tra sponda e sponda, i clienti conosciuti, le conversazioni quotidiane.

Una breve sosta per un caffè alla vicina casa del popolo e poi ancora sull'acqua, in su e giù dall'alba al tramonto fino al caos domenicale, quando gitanti chiassosi e famiglie sostituiscono i tranquilli pendolari. Da Berto quindi il film si allarga alla minuscola coralità che lo circondava: clienti, sfaccendati, pescatori, arguti vecchietti ciarlieri: peccato che la presa diretta non sempre restituisce fedelmente le rapide conversazioni degli improvvisati e naturali attori, mentre il trombone di Fritz Stevens sottolinea con ironiche marcette jazzate.

E' facile indicare il rischio del bozzettismo, soprattutto quando il racconto esce dagli esterni e si ripiega nella sagra canora dentro la casa del popolo, con un che di sforzato e innecessario, oppure rilevare l'assenza di una precisa grammatica delle inquadrature come dei nessi narrativi: questo tipo di critica forse non ha senso con «Prima o poi», perché, primo saggio o progetto più ambizioso che sia, si tratta di un dignitoso cinema emergente, legato agli spunti reali di una città, alla vita o la morte dei quartieri, gli uomini verità nel loro ambiente quotidiano. E' l'occasione quindi per salutare un'ipotesi, un incentivo a drodurre anche al di fuori dei sacri tempi romani come pure al di fuori delle riduttive esperienze domestiche: non uno ma cento fiori fioriscano.

Giovanni M. Rossi



Attività teatrale di gruppi catalani in Toscana

PONTEDERA — Il centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera intende dare l'avvio ad una nuova esperienza di confronto tra gruppi di operatori culturali provenienti da realtà diverse. Il primo «scambio» avrà luogo fra due gruppi catalani (Els comedians e Marduix) e due gruppi di base toscani (Piccolo Teatro di Pontedera e «Il campo» di Montemarano).

L'esperienza si concretizzerà in due interventi in Toscana, il primo nella Valdera (dal 29 marzo al 2 aprile) e il secondo in Maremma (dal 5 al 14 aprile). Sono previsti anche interventi del gruppo catalano Els Comedians a Pistoia (5 aprile) e a Firenze (4 aprile).

Gli interventi sul territorio si articoleranno con «azioni» spettacolari in strada o nelle piazze delle varie località, in interventi nelle scuole, nella realizzazione di laboratori con operatori culturali e dei gruppi teatrali di base.

Successivamente i due gruppi toscani che hanno partecipato agli interventi in Valdera e nella Maremma si trasferiranno in Catalogna.

NELLA FOTO: il «Piccolo Teatro» di Pontedera

Organizzata dagli studenti del classico

Una mostra a Pontedera per discutere di Weimar

Verranno esposti manifesti della Repubblica tedesca - Un'occasione per aprire una riflessione e un dibattito su un delicato periodo storico

PONTEDERA — Una mostra sulla repubblica di Weimar, completata da una serie di dibattiti e di incontri, è stata organizzata dagli studenti del liceo classico di Pontedera. L'iniziativa è stata suggerita loro dalla sezione culturale del comitato di zona dell'Arci che possiede materiale prezioso: una serie di manifesti politici del periodo della repubblica di Weimar. E' stato lavorando a stretto contatto con l'Arci e con alcuni ricercatori dell'Istituto di storia dell'arte dell'università di Pisa, che è sorta l'idea di allargare l'obiettivo della mostra agli aspetti più generali di quel significativo periodo della storia tedesca.

Oltre all'Arci e all'Istituto di storia dell'arte hanno collaborato l'amministrazione comunale di Pontedera, gli altri istituti superiori, la biblioteca comunale ed aperto anche ad altri studenti il loro lavoro di ricerca. E' stato allestito un audiovisivo di documentazione predisposto un catalogo illustrativo, ricercate foto d'epoca e documenti di quel periodo storico. E' stato inoltre deciso di promuovere nel periodo della mostra una serie di iniziative, dalla proiezione di films ad alcune conferenze su quel periodo. La mostra, che durerà dal 3 all'11 aprile, avrà per tema «I manifesti politici della repubblica di Weimar (1918-1933)».

Nel pomeriggio del 3 aprile verrà proiettato al cinema Roma «Metropolis» di Fritz Lang, il 4 aprile sarà proiettato il film «Berlin Alexanderplatz» di Yutzi. Il 5 aprile nella sala della biblioteca comunale ci sarà una conferenza dibattito sul tema «Il lavoro nella pittura tedesca da Bismark alla repubblica di Weimar» tenuto dal prof. Marianello Marianelli, ordinario di lingua e letteratura tedesca all'università di Pisa. Il giorno 6 il professor Ferruccio Masini, docente dell'università di Siena e presidente del centro di Pontedera, alla biblioteca comunale terrà una conferenza sul tema «Il ruolo degli intellettuali nella repubblica di Weimar».

Al cinema Roma nelle giornate di lunedì 10 e martedì 11 aprile verranno proiettati due film di Yutzi, realizzati nel 1929. Si tratta rispettivamente di «Mutter Krausen fahrt ins gluck» e di «Unser tagliches brot».

Ivo Ferrucci

Incontri a Grassina con i gruppi musicali

Dal 30 marzo ogni giovedì e venerdì avranno luogo presso la Casa del popolo di Grassina una serie di manifestazioni a cura del coordinamento dei gruppi musicali fiorentini ed in collaborazione con la zona Arci e il comune di Bagno a Ripoli. Il progetto presentato si propone come assunto generale, mediante un articolato piano di attività che copre un arco di tempo di tre quattro mesi, la ricerca di un aggancio sempre più produttivo con i giovani e con la scuola.

In ogni settimana si prevedono due momenti di lavoro: nel primo, il giovedì gli operatori culturali appartenenti ai singoli gruppi musicali illustreranno in un incontro dibattito le varie tecniche e gli strumenti che abitualmente usano in rapporto alla formulazione dello spettacolo e soprattutto tracceranno le varie linee storico sociali che hanno portato alla diffusione del singolo «fatto» musicale.

In un secondo tempo, il sabato, e in stretto rapporto con le caratteristiche evidenziate nel precedente «incontro dibattito», la presentazione dello spettacolo. Al primo ciclo di interventi sono interessati i gruppi di musica popolare e della canzone d'autore. Alcuni nomi: Gisella Alberto, Cantu in sa Veridade, Veronique Cnalot, la Puddica i Babbalaci, la Popolarcta, Massimo Ciucchio, Beppe Dati.

All'Est-Ovest rassegna di film sulla commedia all'italiana

Inizia il 28 marzo una rassegna di film programmata unitariamente dall'amministrazione provinciale, dall'Istituto di storia del cinema dell'università, da ARCI - ACLI - ENDAS, dal CTAC e dal circuito democratico del cinema. I film in programma, che verranno proiettati nella sala del circolo Est Ovest alle ore 15,30 di ogni martedì e venerdì intendono ripercorrere le tappe della «Commedia all'italiana».

Ecco il programma: 28 marzo, Venga a prendere il caffè da noi (A. Lattuada), 31 marzo, Un borghese piccolo piccolo (M. Monicelli), 4 aprile, Per grazia ricevuta (N. Manfredi), 7 aprile, Nell'anno del signore (L. Magni), 11 aprile, Dramma della gelosia (E. Scola), 14 aprile, Il commissario Pepe (E. Scola), 18 aprile, Mimì metallurgico (L. Wertmuller).

Convegno sindacale su «scuola e diritto allo studio»

Si terrà mercoledì prossimo il convegno regionale della federazione Cgil Cisl Uil su «Scuola, sviluppo, diritto allo studio». Il convegno, al quale parteciperanno, oltre alle strutture sindacali, territoriali e di categoria, i rappresentanti del sindacato nei consigli di distretto e provinciali, ha il compito di aprire tra i lavoratori il dibattito sulle proposte che il movimento sindacale fa oggi sulla riforma della scuola e dell'università nella prospettiva di un nuovo sviluppo.

Per questo il sindacato intende assumere l'iniziativa per rilanciare un grande movimento di massa contro la violenza reazionaria e squadristica.

Con il convegno regionale, la federazione unitaria si propone di portare un contributo alla conferenza indetta dalla federazione unitaria nazionale per il 3-4-5 aprile.

A Querceto campionato provinciale Arci-Uisp di podismo

Organizzata dal gruppo sportivo Querceto, domenica 2 aprile, a Sesto Fiorentino, si svolgerà il «4 trofeo S. G. Querceto», valido quale terza prova per il campionato provinciale Arci-Uisp di atletica leggera. Si tratta di una gara podistica sulla distanza di 14 chilometri.

Il raduno dei partecipanti è fissato per le 7,30 presso la Casa del Popolo di Querceto da dove, alle 8,30, sarà dato il via alla manifestazione. I partecipanti dovranno percorrere il seguente tracciato: via L. Biancalani, V. del Cuoco, V. di Querceto, via Gramsci, via di Calenzano, via di Settimello, via Foscolo, le Cappello, via Gavine, le Fette, la Pozza, Morello, le Svolte, le Catese, via Ginori, piazza Rapisardi, via da Feltre, via Fac. XX, via Caffiero, via del Cuoco, via Biancalani, dove è previsto lo striscione d'arrivo.

Entro aprile la conferenza sulla programmazione scolastica

Entro il mese di aprile si svolgerà la conferenza regionale sulla programmazione scolastica promossa dalla Regione Toscana d'intesa con i sindacati, l'Anci, l'Urpt e i provveditorati agli studi.

L'impegno è scaturito da una riunione che si è svolta nei giorni scorsi tra l'assessore Tassinari, i rappresentanti del sindacato, dei provveditorato e della Soprintendenza regionale scolastica, dedicata ai problemi dell'aggiornamento del personale e della sperimentazione.

Durante i lavori si è discusso anche del grave problema della violenza nelle scuole alla cui soluzione si sono impegnate tutte le forze presenti sulla linea del documento conclusivo del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. E' stato infine espresso il comune impegno a favorire l'attività degli organi collegiali.

La maturità interpretativa di Guido Ajmone Marsan

Il violinista Auzusto Vismara, già presente alcuni anni fa tra le file dell'orchestra del maggio, è ormai, dedito ad un'autonoma attività concertistica che lo ha portato ad esibirsi in tutta l'Europa, ha partecipato ultimamente come solista alla serie di tre concerti diretti dal maestro Guido Ajmone Marsan al teatro comunale di Firenze.

La seconda parte del concerto prevedeva, invece, la «Sinfonia n. 5 in re min op. 107» di Mendelssohn, condotta felicemente da Guido Ajmone Marsan, che ne ha sottolineato, oltre la morbidezza contabilità del fraseggio e la severa struttura contrappuntistica di alcune parti, il carattere di serena contemplazione che fa di questa «sinfonia della riforma», un omaggio ottimistico ad un mondo illuminato dalla luce trascendente di un dio.

Appello delle associazioni culturali contro il terrorismo

Le associazioni culturali democratiche fiorentine, in Palazzo Vecchio per un incontro promosso dall'amministrazione comunale di Firenze, a seguito dell'ultimo sanguinoso episodio che è costato la vita a cinque agenti e carabinieri ed il sequestro dell'on. Moro, hanno sottoscritto un appello unitario contro il terrorismo. Di fronte a permanente stato di aggressione alle istituzioni democratiche da parte di criminali, che utilizzano la violenza e terrore per allucinanti progetti eversivi intesi a sovvertire l'ordine democratico — si afferma — nell'esprimere esecrazione e sdegno per i gravissimi fatti, unitamente al Comune di Firenze, rivolgono un appello ai propri aderenti, ai lavoratori, ai giovani e a tutti i cittadini per una mobilitazione a difesa dei valori di ordine democratico e di libertà.

BARCAS
CONFEZIONI
LIVORNO - Via di Popogna, 501
(Fonte a Arrore) Tel. 502 389
Vendita diretta al pubblico
di tutta la produzione
PRIMAVERA-ESTATE 1978
Tutti i giorni ore 9-13 e 15-19
PREZZI DI FABBRICA
LINEE speciali ATAM
da Piazza Grande